

...THIS IS THE LAST TIME...

22 maggio 2010.

Tra un mese esatto c'è la prima prova. È questa la frase che per tutto il giorno mi ha attraversato la testa, come le scritte in sovraimpressione sullo schermo della tv. Ed è tutto il giorno che cerco di cambiarla in *Tra un mese e mezzo addio liceo!!!* Anche se con scarsi risultati.

Per tutto il corso dell'anno, ho sentito parenti vari che mi dicevano "Oooh, allora quest'anno hai gli esami!" (essendo la "piccola" di famiglia, non si accorgono mai che ormai ho comunque 18 anni e mi trattano perennemente come una bimbetta, ma dettagli...) o "Sarai agitata!", i professori che ripetevano incessantemente "Attenti alle medie, che quest'anno basta una sola insufficienza per non essere ammessi" e "Ragazzi, a che punto siete con le tesine??", coetanei/e che si lamentavano per le prove e per genitori e insegnanti che li mettevano sotto pressione. Non fraintendetemi, anche io lo sono. Lo so benissimo di dover sostenere l'esame (e rieccoci con la solita fraseeee... maledizione! >_<), ma non voglio farmi prendere dal panico. Vorrei sapere chi farà parte della commissione esterna, per avere una vaga idea delle persone con cui avrò a che fare; vorrei sapere gli argomenti dei temi della prima prova, visto che l'unica cosa sicura almeno al 90% è che non capiti Svevo, essendo l'analisi su "La coscienza di Zeno" già stata fatta l'anno scorso; e vorrei tanto sapere il giorno dell'orale, per scrivere sul calendario "Libertààà" sul riquadro successivo.

Per quanto ci pensi, sebbene sia consapevole della faccenda, non riesco a preoccuparmi più di tanto. Non centrano commenti sull'essere bravi a scuola o meno; è proprio che ormai mi scivola tutto addosso. Dopo cinque anni al linguistico (pardon, *scientifico ad indirizzo linguistico*... perché sul diploma sarà scritto solo "scientifico", e tanti saluti alle materie extra che ci siam fatti rispetto al corso tradizionale), con materie delle quali avrei fatto volentieri a meno, con nozioni da imparare a memoria e immagazzinare per non si sa bene quale futuro, con verifiche e interrogazioni a volte improponibili, voti da rimediare, genitori da scansare nei loro momenti di "ma perché sei al computer non dovresti studiare piantala di prendere tempo come al tuo solito", libri thriller che occhieggiavano dal comodino senza poter essere letti per mancanza di tempo, ore di sonno perse a cercare di ricordare quanti discorsi avesse scritto Cicerone o cosa succede in quale capitolo dei *Promessi Sposi*, i miei poveri neuroni implorano pietà.

E sull'ansia per gli esami, finisce per prevalere l'esaltazione per il "dopo". Le vacanze, anche se probabilmente dovrò lavorare, svegliarsi tardi la mattina, guardare anime per mezza giornata, andare in piscina, riprendere tutto ciò che non ho fatto in questi mesi, doppiare, disegnare, scrivere, preparare il costume per la prossima fiera del fumetto... capitare per puro caso sotto casa di mia cugina mentre tenta disperatamente di recuperare il debito di matematica (non sono sadica, è che lei è un caso a parte xD)... prendere il treno una mattina perché mi gira e senza dare spiegazioni a nessuno andare dalla mia migliore amica che non vedo da un anno... ma soprattutto, l'università, la scelta dei corsi da frequentare, visto che finalmente non dovrò più spendere tempo a cercare di comprendere i misteri della fisica anziché dedicarmi al francese, i viaggi mentali su come saranno i professori, su dove andare a studiare per evitare di trovarmi all'improvviso mia madre appollaiata come un avvoltoio dietro la sedia... la ricerca di un lavoretto giusto per non continuare a dipendere dai genitori e trasferirsi il prima possibile al campus universitario... e ancora di più, finalmente, il mio sogno che si realizza, il doppiaggio, i corsi a Milano, i miei idoli a portata di mano, lo sclerare dietro un microfono per un motivo valido, la recitazione, i film in anteprima...

Insomma, si chiude una porta e si apre un portone, come si suol dire.

Tra due settimane e mezzo, l'ultimo giorno di scuola. Sei ore in cui nessuno ascolterà i pochi prof così temerari da illudersi di poter fare lezione, le ultime scemenze sparate con la compagna di banco, i tentativi di organizzarsi per i pomeriggi di studio in comune, gli ultimi appunti da recuperare, ma più di tutto gli stritolamenti altrimenti detti "abbracci", le foto random per ricordare anche gli ultimi momenti insieme e fiumi di lacrime che inzuppano i vestiti altrui, promesse ripetute di sentirsi ancora, tanto adesso con facebook ed msn è impossibile trovare una scusa per non incrociarsi, l'organizzazione della pizzata di fine anno...

E intanto, ancora le ultime interrogazioni, le ultime verifiche, gli ultimi riassunti da fare, le sclerate per le medie che non coincidono mai con quelle fatte dai prof, le pressioni per sapere i membri della commissione...

Per quanto mi sforzi, non riesco a non pensarci. Non sono un tipo sentimentale, non faccio parte del 90% di adorabili fanciulle che si commuovono e scoppiano a piangere per un film o cose di questo tipo... ma cinque anni in questo posto si son fatti sentire, hanno lasciato il segno, in positivo o in negativo.

Cinque anni fa scendevo dalla macchina terrorizzata, stringendo le spalle della cartella come un naufrago che si aggrappa ad un'asse della nave mentre è trascinato verso riva, con i capelli legati in una coda, una maglietta nera per passare inosservata, osservavo il mondo da dietro i miei vecchi occhiali nella speranza di vedere qualche faccia nota, pregando una qualche divinità non ben definita di non fare una figuraccia, almeno non il primo giorno di liceo. Poi nell'atrio, che per la sede di Canegrate è il "Buco" (fosse stato rotondo avremmo potuto chiamarlo "The Ring"... peccato), i prof che chiamavano in ordine alfabetico le classi, la classica ressa per non finire nel banco davanti alla cattedra, il sentirsi squadrati dall'alto in basso dagli altri, l'osservare gli altri nella vaga speranza di inquadrare un qualche alleato in quella nuova dimensione, il doversi presentare 200 volte ai compagni di classe e ai prof, i tentativi di non sparare scemenze e di fare la classica "prima buona impressione", o almeno di non fare l'ancor più tipica "figura di palta" davanti a tutti.

Cinque anni passati sui banchi con il sottobanco pieno di cicche e scritte con l'indelebile, le file alle macchinette che irrimediabilmente avevano il brutto vizio di mangiarsi i soldi proprio quando non ci vedevi più dalla fame, i laboratori che puntualmente non funzionavano quando servivano, i secchi messi nei corridoi quando pioveva, le ovazioni quando le bidelle entravano in classe per annunciare una qualche ora buca il giorno dopo, le ore passate ad escogitare i metodi più anti-sgamo per non farsi beccare coi bigliettini, i compiti passati, i suggerimenti fatti nei modi più impensabili, i momenti d'ansia mentre i prof scorrevano con una lentezza esasperante l'elenco per decidere la vittima sacrificale del giorno, gli insulti e le maledizioni ai prof per verifiche impossibili o per voti dati a caso, i pomeriggi a studiare insieme che puntualmente diventavano pomeriggi a fare altro, le scemenze sparate durante le lezioni, le ore passate ad ascoltare un prof solo per scrivere sul libro le pessime battute (per esempio per francese... xD), le verifiche passate dall'altra classe che l'aveva fatta il giorno prima, le gite, i ritorni in pullman, le mitiche assemblee di classe in cui ci si scannava, i pianti isterici, le risate ancora più isteriche per le peggiori idiozie, le partite di pallavolo a ginnastica... sono troppe le cose da ricordare, tante verranno dimenticate, ma la maggior parte sarà una parte importante per chi le ha vissute, non c'è niente da fare.

Sono queste le cose che mi vengono in mente pensando all'ultimo giorno di scuola. Il passato e il futuro, non riesco a concentrarmi sull'ansia degli esami. Probabilmente, è come ha detto un paio di volte il prof di francese, recuperando una frase del film *La Haine*: il problema non è la caduta, ma l'atterraggio. In parole povere, è inutile fasciarsi la testa ora, andare in panico pensando a come vestirsi il giorno dell'orale, a come farsi i bigliettini o passare le risposte senza farsi beccare, ai punteggi da raggiungere, alle domande che potrebbero fare se si porta una determinata cosa in tesina, alla tesina da consegnare, a come dirla in 10 minuti senza mordersi la lingua o impappinarsi facendo una figuraccia. Ci sarà il momento del panico e dell'ansia da prestazione, ma per ora non serve a nulla. Conviene concentrarsi sugli ultimi momenti di scuola e su tutti i "finita la scuola farò..." che abbiamo sulla lista da anni.

Guardo l'orologio. Mezzanotte e mezza. È il 23 maggio 2010.

Cacchio. Tra un mese esatto c'è la *seconda* prova.